

La città, l'allarme

“ L'intervista **Pietro Lagnese**

«Onda crescente di violenza carenza di valori e modelli»

Lidia Luberto

«Sono profondamente scosso dall'ennesimo atto di violenza gratuita che si è verificato nella nostra amata città, e, peraltro, proprio nei giorni in cui si celebrava la sua patrona, Sant'Anna», così, Pietro Lagnese, arcivescovo di Capua e vescovo di Caserta esprime sconcerto e preoccupazione per la brutale aggressione accaduta all'interno del cortile dell'istituto dei Padri Salesiani.

Qual è il suo primo pensiero a proposito del grave episodio?
«Desidero esprimere la mia vicinanza e il mio affetto ad Alessandro e alla sua famiglia. Vorrei sapere che l'intera comunità ecclesiale e civile è con loro, pronta a offrire sostegno e conforto. Allo stesso tempo, intendo esprimere la mia più sentita solidarietà ai Padri Salesiani. La loro opera educativa e formativa, ispirata al modello di don Bosco, è un faro prezioso per i nostri giovani».

Si può dire che, in qualche modo, vittime dell'accaduto siano anche gli stessi Salesiani?

«Sì, purtroppo, nonostante quanto fanno da sempre per la comunità. Attraverso l'insegnamento di valori quali l'accoglienza, il rispetto reciproco, la solidarietà e l'impegno, i Salesiani si dedicano, infatti, instancabilmente a costruire un futuro migliore per i ragazzi e le ragazze. Perciò, episodi come questo, lungi dallo sminuire il loro lavoro, ne rafforzano l'importanza e la necessità: la loro presenza e il loro impegno quotidiano sono un baluardo contro la deriva di una società che sembra smarrire i suoi punti di riferimento».

Più volte, in questi ultimi tempi, lei si è trovato a riflettere su Caserta colpita da una preoccupante recrudescenza di fenomeni di violenza, che, peraltro, il più delle volte, coinvolge i giovani: quali pensa ne siano le cause?

«La città si trova a far fronte a episodi non più isolati o casuali, ma diventati come un'onda cre-

►L'analisi del vescovo dopo gli ultimi episodi
«Tutti vicini ad Alessandro e alla sua famiglia»



L'arcivescovo di Capua e vescovo di Caserta Pietro Lagnese

scente, la manifestazione più evidente di un disagio e di un'assenza di valori che favoriscono il propagarsi dell'odio e dell'aggressività».

Come si spiega che protagonisti di queste situazioni siano, sempre più spesso, i giovani?

«Intanto è cruciale comprendere che questi ragazzi e ragazze non sono solo carnefici ma anzitutto vittime del vuoto che spesso si genera intorno a loro. Sono vittime di una mancanza di punti di riferimento, di modelli positivi, di adulti capaci di guidarli e di amarli incondizionatamente, di un affetto forse negato, mal compreso o espres-

so in modi disfunzionali. In più, vivono in un contesto dove le relazioni sono sempre più fragili e superficiali, dove l'individualismo prevale sul senso di comunità».

Cosa può fare la Chiesa?

«Non rimanere immobile e silenziosa, non rassegnarsi e, soprattutto, agire, intervenire, cambiare rotta. Le Chiese di Capua e di Caserta vogliono, perciò, promuovere ed essere parte integrante di uno sforzo collettivo e coordinato che coinvolga tutte le agenzie educative, le istituzioni civili, le famiglie, la scuola, le associazioni e ogni singola persona di buona volon-

►«Non più eventi isolati ma recrudescenza necessaria l'opera nel segno di Don Bosco»



I GIOVANI VIVONO CONTESTI DOVE LE RELAZIONI SONO SEMPRE PIÙ FRAGILI E BASATE SULL'INDIVIDUALISMO

LA CHIESA DEVE AGIRE CON ASSOCIAZIONI, SCUOLA E ISTITUZIONI PROMUOVERE SPORT, CULTURA E OFFRIRE SPAZI PER CRESCERE

tà. A tutte queste rivolgo un appello accorato per una collaborazione fattiva».

Quali le modalità di intervento?

«L'obiettivo non è reprimere la violenza con altra violenza. La nostra è la via dell'insegnamento dei valori, della costruzione di una cultura del dialogo e del rispetto per formare una società nuova, basata sui principi evangelici dell'amore, del perdono e della fratellanza. Perciò dobbiamo offrire ascolto, accompagnamento e prospettive di futuro ai giovani che si sentono smarriti e ai margini. La Chiesa è chiamata a essere un porto sicuro, un luogo di accoglienza e di speranza, specialmente per coloro che vivono situazioni di fragilità e di disagio».

Come pensate di intervenire nel concreto?

«Innanzitutto, impegnandoci nell'annuncio del Vangelo e nel proporre l'ideale cristiano, investendo nella loro educazione, offrendo spazi sani e sicuri dove possano crescere, esprimersi e sentirsi valorizzati, promuovendo attività sportive, culturali e ricreative che favoriscano l'aggregazione positiva e lo sviluppo di talenti e l'interazione con le scuole del territorio. Il Giubileo dei giovani - che sta per avere inizio a Roma e che culminerà con l'incontro con Papa Leone - al quale parteciperà un folto gruppo di giovani di Capua e Caserta, è espressione di questo impegno».

Insomma, una missione sempre più complessa perché da esercitare anche fuori dalle mura delle chiese?

«È una missione che ci interpella quotidianamente a 360 gradi. Con la consapevolezza che solo attraverso un lavoro sinergico e costante da portare avanti anche con le agenzie educative e con le istituzioni potremo sperare di costruire una comunità più giusta, più solidale e, soprattutto, più umana, dove i giovani possano crescere al sicuro e fiorire pienamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza Sant'Anna

Rapina con coltello, arrestati tre minori nordafricani

Tre minori tra i sedici e i diciassette anni di origine egiziana sono stati arrestati dalla Polizia di Stato a Caserta per rapina e lesioni aggravate. La vittima è un diciannovenne di origini tunisine, rapinato del borsello con cellulare e denaro e ferito con un'arma da taglio al volto e alla mano. L'episodio è avvenuto nella notte tra sabato e domenica in piazza Sant'Anna, nel cuore del capoluogo. Subito dopo la segnalazione di un giovane con ferite da arma da taglio, i poliziotti della Squadra Volante della Questura si sono immediatamente diretti verso

la piazza. Una volta arrivati sul posto, gli agenti hanno trovato il diciannovenne ferito mentre era ancora a terra circondato da altri tre giovani. I tre minori, alla vista della volante, hanno provato a scappare, cercando di far perdere le proprie tracce per le strade limitrofe. Tuttavia, sono stati bloccati dopo un inseguimento e accompagnati in Questura. Durante il tentativo di fuga, si sono disfatte sia del borsello, sia del coltello utilizzato per la rapina al diciannovenne. Il giovane ferito, dopo essere stato soccorso e aver ricevuto

le prime cure degli operatori sanitari in piazza Sant'Anna, è stato trasportato all'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano", dove gli sono stati applicati dei punti di sutura alle ferite prima di essere dimesso dal Pronto soccorso con sette giorni di prognosi. I tre adolescenti, invece, sono stati portati in una struttura per minori dei Colli Aminei di Napoli. Per loro, inoltre, è anche scattata una denuncia perché, una volta bloccati dalla polizia dopo la fuga, hanno riferito false generalità agli agenti.

Picchiato all'oratorio, individuati tre del branco segnalati alla polizia

IL CASO

Lorenzo Iuliano

Prima svolta nel caso di Alessandro, il 15enne pestato brutalmente nel cortile dell'istituto salesiano di Caserta da un branco di bulli venerdì scorso. I familiari, grazie all'aiuto e alle testimonianze degli amici del ragazzo, sono riusciti a risalire a una parte del gruppo che avrebbe aggredito il figlio. Hanno ricostruito nomi e volti anche attraverso i social e ieri mattina hanno presentato agli agenti della questura di Caserta una querela nei confronti di tre ragazzi, indicati con nome e cognome nella denuncia. Quello che avrebbe sferzato la maggior parte dei colpi avrebbe 17 anni, gli altri sarebbero appena maggiorenni. Sono

tutti casertani e sono stati segnalati come frequentatori abituali del campetto sportivo dell'oratorio. Non solo. Sarebbero noti proprio per il loro atteggiamento prevaricatore. Non sarebbero tuttavia ospiti della casa alloggio per minori, ma su questo punto si attende l'esito delle indagini delle forze dell'ordine per fugare ogni dubbio. Secondo Alessandro, infatti, il branco sarebbe composto da cinque giovanissimi. Si muoverebbero spesso in

gruppo, infatti, molto legati tra di loro. Ne mancherebbero all'appello altri due.

LE INDAGINI

Ieri mattina sono partiti in velocità gli accertamenti della polizia, che ha bussato a casa del papà del 15enne, noto oculista casertano. Poi il colloquio in questura, dove la famiglia, assistita dall'avvocato Nicola Russo, ha fornito tutti i dettagli di cui in questi giorni è venuta a conoscenza. Ora tutti auspicano una soluzione del caso in tempi brevi e una punizione esemplare per i responsabili.

Piena collaborazione è stata offerta dai Salesiani di Caserta, che tramite il loro legale hanno manifestato alla famiglia la volontà di mettere a disposizione le registrazioni delle telecamere e ogni altro strumento utile a fare



IL CENTRO Uno dei cortili dell'Oratorio Salesiani in via Roma

chiarezza sull'episodio. Si lavora, dunque, in un clima di piena collaborazione tra le parti, nell'interesse comune di mettere un freno alla deriva violenta di questi gruppi di ragazzini.

Intanto slitta l'operazione a cui deve essere sottoposto Alessandro dopo il pestaggio. Ha infatti riportato fratture in più punti della mandibola a causa della violenza dei pugni, sia a destra che a sinistra ed è ricoverato in un lettino del reparto di chirurgia maxillo-facciale dell'ospedale "Sant'Anna e San Sebastia-

no" di Caserta. L'intervento, previsto per oggi, sarà effettuato domani e sarà eseguito direttamente dall'equipe del primario Pasquale Piombino, che in prima persona sta seguendo il caso del 15enne.

Alessandro rivive ancora l'incubo dell'aggressione. Doveva essere una serata spensierata, passata a festeggiare il compleanno di una sua amica, che aveva frequentato il campo estivo dei salesiani e lo aveva invitato per un brindisi al termine della festa di chiusura delle attività

il 25 luglio scorso. Il ragazzo era arrivato in sella al suo scooter verso le 23, ma poco dopo si è avvicinato il gruppetto. Prima le minacce e le provocazioni. Il suo motorino doveva essere messo a loro disposizione, senza ribattere. E al suo rifiuto, gli hanno dato una "lezione" per poi scappare via.

LE REAZIONI

I vertici dei Salesiani hanno già fatto sapere di aver «controllato» le registrazioni video e interpellato tutte le persone presenti, tra cui famiglie ed educatori».

Ieri sera una delegazione dell'istituto ha fatto visita in ospedale ad Alessandro, «per portare la nostra vicinanza di fronte al suo dolore, noi siamo con lui», sottolinea ancora don Giuseppe Spicciariello, direttore dell'oratorio e aggiunge: «Abbiamo esposto la nostra versione dell'accaduto con tutti i dettagli in nostro possesso, abbiamo esaminato le telecamere e abbiamo sentito tutti coloro che potessero dare una mano a ricostruire i fatti, anche i primi operatori che hanno soccorso il ragazzo. Noi vogliamo che si fatta piena luce, proprio come la famiglia e andremo avanti per accertare le responsabilità di un'azione violenta inaccettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA